

November 29, 1972

**Letter by Italian Ambassador in Bonn, Mario Lucioli,
to the Minister of Foreign Affairs Giuseppe Medici**

Citation:

"Letter by Italian Ambassador in Bonn, Mario Lucioli, to the Minister of Foreign Affairs Giuseppe Medici", November 29, 1972, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 166, Subseries 1, Folder 040.
<https://digitalarchive.umd.edu/document/145150>

Summary:

A letter from Mario Lucioli, the Italian Ambassador to Bonn, to Foreign Minister Giuseppe Medici. Lucioli discusses problems of both conventional and nuclear defense in Western Europe, expressing concerns over the credibility of NATO's involvement on the continent and advocating for further European integration.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Roma, 15 ottobre 1972

A P P U N T O

Politica militare nucleare francese
e sue conseguenze per l'unificazio-
ne europea.

1. Il Primo Ministro Messmer, parlando all'Assemblea Nazionale il 3 ottobre, ha concisamente reiterato che "in materia di difesa la politica francese è fondata sulla dissuasione e sul rifiuto dei blocchi, non per motivi di orgoglio o di dignità, ma perchè i blocchi sono causa di tensione e presertano il rischio di guerra". Pertanto, egli ha proseguito, la Francia perseguirà la realizzazione dei suoi programmi militari, senza riguardo alle critiche dell'opposizione interna, poichè "chi potrebbe credere alla nostra politica militare - si è chiesto Messmer - se bastassero pochi manifestanti per metterla in discussione?".

2. D'altra parte, già ai primi di settembre erano trapelate sulla stampa alcune notizie significative sullo sviluppo dei programmi nucleari francesi nel settore della difesa:

- il missile MSBS (mare-terra) in dotazione ai sommergibili nucleari sarà, entro il 1976, perfezionato con l'aumento di 400 km della sua gittata (presumibilmente allungandola a circa 2.500 km) e con il potenziamento delle cariche da 500 kilotoni ad un megaton. In una fase successiva la gittata verrebbe raddoppiata a 5.000 km (analoga a quella dei "Poseidon" americani),



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

2.

con la possibilità di applicare al nuovo tipo di missile (M4) il sistema MIRV (cariche multiple orientabili separatamente) e di diversificare le traiettorie in funzione degli obiettivi (traiettoria tesa, ovvero più o meno curva per rendere più difficile la difesa antimissile). Come è noto, 16 missili MSBS nella loro attuale versione (M1) sono installati sul solo sommergibile nucleare francese in servizio, il "Redoutable", mentre è programmata la graduale realizzazione di altri tre sommergibili nucleari entro il 1977;

- per il missile SSBS (superficie-superficie), del quale alla fine dell'anno saranno operativi due gruppi di 9 installati in Provenza sull'altopiano di Albione, si prevede lo apprestamento di un terzo gruppo entro il 1980. Anche tale missile (lo S2, con portata di 3.000 km. e testata di 150 kilotonni) verrebbe nel frattempo perfezionato. E' previsto cioè lo sviluppo di un nuovo tipo di missile (lo S3) potenziato rispetto a quello attuale, che peraltro non porterà necessariamente una carica simile a quella del MSBS (i programmi al riguardo non sarebbero tuttora definiti).

3. Viste in un unico contesto, le dichiarazioni di Messmer e le indiscrezioni sopra sintetizzate, suggeriscono alcune constatazioni:

- la scelta francese di perseguire una politica militare-nucleare autonoma permane immutata, e condizionata solo dall'incidenza dei costi (all'incirca il 25% dell'intero bilancio militare del Paese), nonché dalle possibilità scientifiche e tecnologiche della Francia;

./.

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

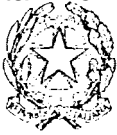
3.

- nonostante gli sviluppi registrati nella costruzione europea, segnatamente con l'ingresso del Regno Unito nella Comunità, non hanno sin qui trovato conforto nei fatti le allusioni possibiliste dell'allora Primo Ministro Chaban-Delmas quando, in una delle sue prime apparizioni televisive nel giugno 1969, affermò che la "scelta" della Francia era "orientabile" in senso europeo, allorchè la Gran Bretagna si fosse integrata in Europa, in quanto ciò avrebbe permesso di raggiungere una intesa tale da modificare la natura della forza nucleare francese, trasformandola da nazionale in europea;

- appaiono deluse le stesse limitate aspettative suscitate tempo fa dalla decisione di Parigi di sviluppare un ordigno nucleare tattico (il missile tipo "Pluton") e di dotarne le Forze Armate francesi. Si era allora tra l'altro avanzata l'ipotesi che tale decisione potesse preludere ad un nuovo indirizzo della politica nucleare francese, in prospettiva più conciliabile con un disegno difensivo comune europeo. Ma la trattativa franco tedesca è fallita, non avendo i Francesi accettato la formula della "doppia chiave" richiesta dai Tedeschi per autorizzare la dislocazione in Germania. Così la dislocazione in Francia di un missile di corta gittata, quale il "Pluton", comporta seri interrogativi per la Germania, non a torto preoccupata di vedere che l'unico impiego di tale arma nucleare è quella di battere il territorio della Repubblica Federale.

4. Tuttavia aveva qualche giustificazione la congettura che una politica nucleare francese incentrata sulle armi tattiche avrebbe nel tempo (e pur sempre attraverso un processo di evoluzione politica ed un negoziato non poco complessi) potuto combinarsi con un programma difensivo comune dell'Europa occidentale;

./.

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

4.

Infatti, alquanto diverse sarebbero le prospettive dischiuse da un'impostazione del programma nucleare militare francese nel cui contesto l'armamento tattico costituisca un complemento non soltanto marginale allo sviluppo delle armi strategiche. Evidentemente sul piano teorico non si può escludere che anche lo sviluppo di un potenziale nucleare francese orientato più sull'armamento strategico che su quello tattico (come oggi appare) possa inquadarsi in una cornice europea. Ma in pratica una tale evoluzione comporterebbe una scelta di fondo precisa ed un impegno di non poco momento che non è certo negli orientamenti attuali della componente europea della NATO. Si tratterebbe infatti o di rinunciare "all'ombrello nucleare" americano per sostituirlo con uno scudo protettivo europeo autonomo, ovvero di sviluppare un ombrello europeo parallelo, da integrare per il momento con quello americano. La riaffermazione di Messmer, che la politica di difesa nucleare francese muove dal principio del rifiuto dei blocchi, esclude quest'ultima alternativa; mentre la posizione britannica e tedesca (cioè degli altri due Paesi maggiormente in grado di contribuire assieme alla Francia allo sviluppo di una forza nucleare europea) resta fermamente ancorata al principio della irrinunciabilità all' "ombrello" nucleare americano, che esclude la prima.

5. Un altro ordine di considerazioni si riferisce a gli interrogativi che lo sviluppo del potenziale nucleare francese presenta nel contesto dei negoziati per il disarmo (sul piano strategico come su quello convenzionale, poichè fra i due aspetti vi è una inevitabile interdipendenza). Per brevità ci si limita ad accennare alle trattative sovietico-americane SALT ed al prossimo negoziato multilaterale per la MBFR, dato che ambedue

./.

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

5.

prefigurano il mantenimento di un equilibrio strategico e militare sul quale, almeno in piccola parte, inciderebbe l'ulteriore proliferazione nucleare derivante dalla politica francese in questo settore.

6. Appare chiaro che il Governo francese persegue lo sviluppo di un potenziale nucleare, non tanto per ragioni di sicurezza nazionale in senso stretto, quanto piuttosto - e sempre più palesemente - per ragioni di ordine politico generale: e cioè in sintesi (e quindi con l'approssimazione che ogni sintesi comporta) nel tentativo, pur non diretto ad assicurare alla Francia una irraggiungibile posizione di parità con le due Superpotenze, di rendere almeno indispensabile il concorso nel dialogo sull'equilibrio militare e politico mondiale.

In relazione ad una tale impostazione sembra che il quesito di fondo di maggiore interesse per noi verta sulle conseguenze che la politica nucleare di Parigi potrà avere sugli sviluppi del processo di unificazione europea, nonchè sull'assetto e sugli orientamenti politici di un'Europa che dovesse pervenire all'integrazione che noi auspichiamo.

Infatti, mentre la Francia procede nallo sviluppo di un programma militare nucleare su base nazionale, i problemi inerenti ad una "difesa comune europea" sono ben lungi dall'essere affrontati in profondità e con unità di intenti, nonostante l'importanza determinante che essi rivestono ai fini della costruzione europea. Fallito il tentativo della CED e tramontata l'idea della "forza multilateral", all'Europa restano strumenti istituzionali ed iniziative (quali l'UEO, il "Gruppo europeo" della NATO e, sempre in ambito atlantico, il "Nuclear Planning Group") che oggi non dischiudono valide promesse di progresso sulla via della difesa comune europea.

Amici